

Beni assegnabili ai soci con benefici: scadenza al 30 settembre 2025

Il **30 settembre 2025** scade il termine per assegnare i beni ai soci usufruendo delle disposizioni agevolative di cui alla L. 207/2024; entro lo stesso termine le società interessate sono tenute a versare il 60% dell'imposta sostitutiva dovuta mentre il rimanente 40% deve essere versato entro il 30 novembre 2025.

In vista della prossima scadenza può essere utile riassumere quali beni possano essere **oggetto di assegnazione** e in quali circostanze.

Si ricorda che, in linea di principio, possono formare oggetto di assegnazione agevolata ai soci solo i beni "diversi da quelli indicati nell'art. 43 comma 2 primo periodo del TUIR", diversi cioè da quelli utilizzati direttamente per l'esercizio dell'attività. In altre parole, i beni agevolati sono rappresentati:

- dai **beni immobili** (terreni e fabbricati), fatta eccezione per quelli strumentali per destinazione;
- dai beni mobili iscritti nei pubblici registri non usati quali beni strumentali nell'attività propria dell'impresa.

Oltre che in relazione alla natura dei beni, la spettanza dell'agevolazione può essere subordinata alla **titolarità del bene** da assegnare; in relazione a tali aspetti, alcune casistiche sono state affrontate dal Fisco e dallo Studio del Notariato n. 46-2023/T, § C.2.

Tale documento prende in esame il caso degli immobili strumentali per natura e degli immobili patrimonio concessi in locazione o comodato o comunque **non utilizzati direttamente**, i quali sono agevolabili in quanto riconducibili ad una attività di gestione immobiliare passiva che si manifesta con la mera

percezione di canoni di locazione/affitto relativi ad uno o più immobili.

Viceversa, proseguono i notai, non sono agevolabili gli immobili riconducibili alla gestione immobiliare attiva, ovvero ad una attività consistente nell'esecuzione di una serie di servizi complementari e funzionali all'utilizzazione unitaria dei beni con finalità diverse dal mero godimento (villaggi turistici, centri commerciali, gallerie commerciali ecc.); in tal caso, infatti, i beni andrebbero considerati come direttamente utilizzati nell'esercizio dell'impresa.

Lo Studio affronta poi il caso degli immobili strumentali per natura e degli immobili patrimonio **liberi da utilizzi**, che siano stati però locati o concessi in comodato in passato e risultino in via prospettica ancora passibili di tali destinazioni. Anche tali beni, ad avviso dei notai, possono risultare agevolati in quanto essendo idonei, anche solo potenzialmente, a produrre un reddito autonomo non dovrebbero essere considerati strumentali per destinazione. In tal caso però i notai adottano un'impostazione rigorosa, ritenendo che, ai fini probatori, sarebbe preferibile acquisire documenti specifici e far risultare (ad esempio, mediante la prova delle utenze luce, acqua, gas ecc.) anche dall'atto tali circostanze e, nei casi più dubbi, far precedere l'assegnazione agevolata da un contratto di locazione e/o comodato **a favore dei soci** purché si tratti di un'operazione effettiva e non solo formale.

Nell'ipotesi in cui la società si trovi **in liquidazione**, poiché la stessa non esercita attività d'impresa (ris. Agenzia delle Entrate n. 93/2016), sarebbe esclusa la possibilità di ritenere che gli immobili sociali possano essere qualificati come "utilizzati direttamente", essendo quindi possibile, invece, accedere al beneficio.

Per beneficiare dell'agevolazione, la società deve essere titolare del **diritto di proprietà** sul bene, il quale va

assegnato nella sua interezza, anche a più soci, non essendo invece ammessa l'assegnazione agevolata di una quota parte del bene ad un solo socio.

Diversamente, in base a quanto chiarito dall'Amministrazione finanziaria (C.M. 21 maggio 1999 n. 112), non possono accedere all'agevolazione le società che detengano **diritti reali parziali**; è ad esempio il caso dell'usufrutto; tale posizione è stata "mitigata" dalla circ. Agenzia delle Entrate n. 26/2016 (cap. I, Parte I, § 3), secondo cui, se la società è titolare di un diritto reale parziale (ad esempio, è titolare della nuda proprietà e ha concesso l'usufrutto al socio), è possibile attribuire la nuda proprietà al socio stesso, in capo al quale si ricongiunge la piena proprietà del bene.

Con lo Studio n. 46-2023, il Notariato conferma tale soluzione anche in relazione alla **proprietà superficiaria**; si tratta delle situazioni in cui l'area gravata dal diritto di superficie è di proprietà del socio assegnatario, per cui l'assegnazione determina la ricostituzione della piena proprietà.

Ad avviso del Notariato, le assegnazioni della proprietà superficiaria nel contesto dei piani di edilizia economica popolare dovrebbero invece essere sempre agevolabili. Con la successiva circ. n. 37/2016 (§ 2.1), l'Agenzia ha poi **ammesso** la spettanza delle agevolazioni anche nei casi in cui la società attribuisca ad un socio la nuda proprietà del bene e ad un altro socio l'usufrutto (è, invece, da escludere l'agevolazione per l'attribuzione della nuda proprietà o dell'usufrutto ad un soggetto estraneo alla compagine sociale).

Da ultimo, si segnala che l'Amministrazione finanziaria ha escluso anche la possibilità di assegnare ad un socio in via agevolata i **diritti edificatori**.

In arrivo le risorse 2025 per i bandi “Brevetti+ Disegni+ e Marchi+”

Sono in arrivo le misure di sostegno alle Pmi per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale, ecco il link al sito del ministero: [cliccare qui](#)

Il MIMIT (Ministero del Made in Italy) ha definito la programmazione annuale per il 2025 delle misure agevolative **Brevetti+, Disegni+ e Marchi+**, strumenti chiave per le PMI che desiderano valorizzare i propri titoli di proprietà industriale.

Il decreto del 6 agosto 2025 evidenzia che l’opportunità è significativa, infatti le risorse destinate a queste iniziative sono complessivamente 32 milioni di euro.

- **20.000.000,00 € per la misura Brevetti+**
- **10.000.000,00 € per la misura Disegni+**
- **2.000.000,00 € per la misura Marchi+**

In passato, le risorse si sono esaurite rapidamente, pertanto è essenziale prepararsi in anticipo sulla data di riapertura dei bandi, che è imminente.

Per valutare l’applicabilità di questi bandi al proprio business e per ricevere assistenza nelle domande di agevolazione, potete chiamare o scrivere in associazione (0341.282822 – silvia.negri@confapi.lecco.it).

Energia in rete: evento a Como per tecnici e installatori mercoledì 24 settembre 2025

Si segnala che la Camera di Commercio Como-Lecco e la Rete Lariana per la Sostenibilità hanno previsto un appuntamento dedicato ai tecnici e agli installatori, in tema di energia.

Mercoledì 24 settembre 2025 – dalle 16.00 alle 18.00 a Como, presso la Camera di Commercio

“Energia in rete: pratiche GSE e fondi PNRR – corso operativo”

L'incontro è un'occasione di informazione e formazione sulle pratiche con il Gse e le numerose opportunità di finanziamento dedicate agli impianti fotovoltaici.

Si invita a consultare il programma nel [sito camerale](#) e nella locandina allegata e a procedere all'iscrizione.

(SN/am)

[10717_2025_Energia_in_rete_Formazione_per_installatori_24_settembre_2025.pdf](#)

[Download](#)

Webinar CBAM per importazione di merci extra UE: mercoledì 24 settembre 2025

Si segnala che la Camera di Commercio Como-Lecco ha previsto a settembre un seminario dedicato al **CBAM**, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere: aspetti normativi e tecnico-operativi.

Martedì 23 settembre 2025 – dalle ore 9.30 modalità webinar
CBAM Lo stato dell'arte, le novità normative e l'avvio della fase definitiva

L'incontro intende offrire un quadro completo sugli obblighi e sulle procedure connesse all'importazione di merci responsabili dell'emissione di gas a effetto serra originati in Paesi terzi. Il webinar descrive le novità normative introdotte in materia di dazi ambientali, illustrando gli step necessari per conformarsi alle disposizioni stabilite dalla Commissione Europea nel percorso verso la neutralità climatica entro il 2050.

Il Regolamento (UE) 2023/956 disciplina infatti un sistema che prevede per gli **importatori di cemento, alluminio, fertilizzanti, energia elettrica, ferro e acciaio** da Paesi extra-UE l'obbligo di corrispondere un importo equivalente al costo delle emissioni che sarebbe stato sostenuto qualora i beni fossero stati prodotti nell'Unione Europea. Nel caso in cui il produttore non-UE dimostri di aver già sostenuto un costo per le emissioni nel proprio Paese (es. attraverso una carbon tax), l'importo potrà essere parzialmente o totalmente dedotto.

Il seminario offrirà inoltre un focus sulle novità previste per il 2025 e sul passaggio dalla fase transitoria a quella definitiva del CBAM.

Si invita a consultare il programma dettagliato nel sito

camerale per procedere all'iscrizione.

(SN/am)

Chiarimenti sul trattamento di fine mandato degli amministratori

Il trattamento di fine mandato (TFM) costituisce un'indennità, stabilita dallo Statuto o dall'assemblea, che la società si impegna a corrispondere agli amministratori alla scadenza del mandato.

A livello contabile, gli **accantonamenti al fondo TFM** sono rilevati in ogni esercizio con il criterio della competenza economica nella voce fondi per trattamento di quiescenza e obblighi simili del passivo dello Stato patrimoniale (*cfr.* appendice "Fondi di indennità per cessazione di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa" del documento OIC 31).

Sotto il profilo fiscale, gli accantonamenti effettuati al fondo TFM sono deducibili, ai sensi dell'art. 105 comma 4 del TUIR, nei limiti delle **quote maturate** nell'esercizio, in base al criterio di competenza.

Secondo l'interpretazione dell'Agenzia delle Entrate, condivisa dalla giurisprudenza prevalente, per effetto del richiamo operato dall'art. 105 comma 4 del TUIR all'art. 17 comma 1 lett. c) del TUIR, la deducibilità degli accantonamenti è subordinata alla circostanza che il diritto all'indennità risulti da "atto di **data certa** anteriore all'inizio del rapporto", che ne specifichi anche l'importo.

Se tale condizione non si verifica, il TFM può essere dedotto nell'esercizio in cui è effettivamente corrisposto, secondo il criterio di cassa (*cfr.* ris. Agenzia delle Entrate 13 ottobre 2017 n. 124 e Cass. 3 luglio 2025 n. 18026).

È alquanto diffusa tra le aziende la prassi di stipulare **polizze assicurative** a copertura dell'indennità di fine mandato spettante agli amministratori, che consentono di ottenere, al momento della cessazione del mandato, la restituzione di un importo minimo pari ai premi corrisposti (al netto delle spese), nonché il riconoscimento di eventuali rendimenti finanziari.

Il **beneficiario** della polizza (ossia il soggetto a cui sono pagate le prestazioni previste dal contratto) può essere l'amministratore o la società stessa.

In entrambi i casi, secondo l'impostazione contabile prevalente, la società contraente deve imputare a Conto economico l'accantonamento al fondo TFM per la quota di competenza dell'esercizio; il **premio assicurativo** è invece contabilizzato nella voce "crediti verso altri" (B.III.2) dell'attivo dello Stato patrimoniale (*cfr.* nota operativa Fondazione Accademia Romana di Ragioneria n. 1/2017).

A livello fiscale, l'accantonamento al fondo TFM è deducibile per competenza secondo i criteri previsti dall'art. 105 comma 4 del TUIR, anche qualora la società stipuli una polizza assicurativa a copertura del medesimo, mentre i premi assicurativi, rappresentando un **credito immobilizzato**, non sono deducibili.

Occorre tuttavia rilevare che secondo il documento OIC 31 (§ 42) "se la società stipula una polizza per trasferire ad una compagnia di assicurazione l'**intera obbligazione** per la corresponsione dei trattamenti di quiescenza previsti dal piano, si imputano al conto economico i soli premi annualmente pagati, in sostituzione degli accantonamenti ad un apposito

fondo". Secondo la dottrina contabile rientra in tale fattispecie il caso in cui la polizza preveda che l'impresa di assicurazione corrisponda quanto dovuto direttamente all'avente diritto alla prestazione di quiescenza o similare. Se, al contrario, l'obbligazione per la corresponsione del trattamento di quiescenza resta in capo all'impresa, i premi pagati devono essere considerati **investimenti finanziari**, da contabilizzare nella voce B.III.2) dello Stato patrimoniale, come previsto per il TFR dei dipendenti (*cfr.* documento OIC 31, § 69).

Tale modalità di contabilizzazione sembrerebbe ammissibile anche quando si tratti di polizze TFM che prevedono il trasferimento dell'intera obbligazione per la corresponsione dell'indennità alla compagnia di assicurazione, che provvederà a liquidare le somme dovute, comprensive dell'eventuale rendimento di polizza, direttamente all'**amministratore**.

Quanto al trattamento fiscale dei premi assicurativi, secondo la giurisprudenza, se il beneficiario della polizza TFM è l'amministratore e la società imputa direttamente a Conto economico i premi assicurativi ad essa relativi, anche i premi assicurativi devono ritenersi **deducibili per competenza** secondo i criteri previsti dall'art. 105 comma 4 del TUIR.

Secondo la Corte di Cassazione, infatti, "la forma data, nella specie, agli accantonamenti effettuati a titolo di trattamento di fine mandato in favore dell'amministratore (...), ossia il fatto che essi siano stati fatti confluire in premi di polizze assicurative, non incide sulla disciplina applicabile, costituendo essa una mera **modalità dell'accantonamento**, non incidente sul titolo dell'operazione" (Cass. 16 febbraio 2021 n. 3994 e Cass. 27 febbraio 2015 n. 4042).

Nello stesso senso si è espressa la C.G.T. II Piemonte 27 febbraio 2023 n. 70/3/23, secondo la quale l'accantonamento al fondo TFM e il pagamento dei premi assicurativi relativi alla

polizza TFM, contratta dalla società per costituirsi la provvista necessaria alla liquidazione al momento della cessazione dall'incarico dell'amministratore, sono **equipollenti** ai fini fiscali.

(MF/ms)

Assistenza amministrativa e tecnica nella presentazione di bandi, predisposizione di perizie, diagnosi e dichiarazioni obbligatorie. NUOVO SERVIZIO CONFAPI LECCO SONDRIO

L'Associazione può supportare le aziende interessate nella partecipazione ai bandi a copertura degli investimenti. Confapi Lecco Sondrio può offrire infatti sia una consulenza amministrativa che una consulenza tecnica, laddove necessario.

Si segnalano a titolo esemplificativo le prestazioni di tipo tecnico che si possono erogare, tramite professionisti con i titoli richiesti:

- **Perizie tecniche (ad es. industria 4.0 / transizione 5.0)**
- **Diagnosi energetiche**

- **Dichiarazioni del rispetto del principio DNSH**
- **Protocollo di legalità**
- **Etc ...**

Segnaliamo la possibilità di avvalersi di figure qualificate, con le competenze ed eventualmente la strumentazione necessaria.

Le attività del servizio includono:

1. valutazione delle opportunità di finanziamento disponibili e applicabili;
2. redazione delle relazioni tecniche, dichiarazioni o autovalutazioni;
3. accompagnamento nella partecipazione al bando.

Per l'elenco completo dei servizi offerti visitare il sito dedicato dell'Associazione [CLICCARE QUI](#)

Per maggiori informazioni e per un eventuale preventivo: servizi@confapi.lecco.it, 0341.282822.

(SN/am)

“Giovani, il futuro è qualcosa che va costruito”

Il Giornale di Lecco dell'8 settembre 2025, intervista al nostro consigliere Angelo Cortesi.

L'INTERVISTA L'imprenditore Angelo Cortesi analizza il mondo manifatturiero rivolgendosi alle nuove generazioni, fra crisi, incertezze e responsabilità

«Giovani, il futuro è qualcosa che va costruito»

«Quando parlo di un modello d'impresa basato su valori positivi, responsabile e orientato al bene comune, rimangono sbalorditi»

TORRE DE' BUSI (cde) In un momento storico segnato da profonde incertezze economiche, instabilità geopolitiche e cambiamenti generazionali, il mondo della manifattura italiana si trova a fare i conti con una trasformazione che non è solo produttiva, ma anche culturale e sociale. Le imprese, soprattutto quelle radicate nei territori, si interrogano sul proprio futuro e sul ruolo che i giovani potranno (e dovranno) ricoprire nei prossimi decenni. Ne abbiamo parlato con **Angelo Cortesi**, fondatore e amministratore di Co.El. di Torre de' Busi, azienda specializzata nella produzione di molle e componenti elastici. Cortesi è un imprenditore che da anni porta avanti il concetto di impresa etica, e che ha scelto di confrontarsi direttamente con le nuove generazioni, entrando nelle scuole e nei luoghi della formazione per raccontare cosa significa fare impresa oggi.

Signor Cortesi, parliamo dei giovani: che impressione ha della loro visione del futuro?

«Mi capita di incontrarli spesso nelle scuole del leccese, dove vengo invitato sia per fare formazione tecnica - essendo presidente del Comitato tecnico di Anccem, l'associazione dei mollifici italiani - sia per raccontare la mia esperienza imprenditoriale. Quello che noto è che si parla tanto di futuro, ma spesso non si sa cosa significhi davvero. È una parola che usano, ma non lo costruiscono. Eppure tra vent'anni saranno loro a guidare la società. Non pos-



siamo continuare a dire che sono fragili: dobbiamo dar loro responsabilità. Non è colpa loro, ma la situazione va denunciata. Naturalmente il mio è un discorso generale: ho trovato diversi ragazzi con la testa sulle spalle, ma sono pochi».

Quali sono le difficoltà principali che riscontra nel dialogo con le nuove generazioni?

«Hanno in mente i diritti, ma non conoscono i doveri. Non sanno cosa significhi la parola «lungimiranza», né sono consapevoli delle problematiche che stiamo affrontando: inquinamento, sostenibilità economica, sociale e ambientale. Quando

parlo di impresa, spesso la vedono come un animale feroce, avido e predatorio. Rimangono sbalorditi quando presento un modello d'impresa basato su valori positivi e sulla coerenza tra principi e azioni. Questo li spiazza, ma allo stesso tempo li incuriosisce. Capiscono che esiste un modo diverso di fare impresa, più responsabile e orientato al bene comune».

E il concetto di lavoro?

Come lo percepiscono?

«Il lavoro è un valore, e quando pronuncio queste parole i ragazzi rimangono basiti. Purtroppo oggi, spesso, è visto solo come stipendio o opportunità. Da-

L'IMPRENDITORE
Angelo Cortesi, fondatore e amministratore di Co.El. di Torre de' Busi, azienda specializzata nella produzione di molle e componenti elastici.

vanti ai soldi non si fanno valutazioni. Questo ha cambiato radicalmente il modo in cui i giovani si rapportano al lavoro, e le aziende faticano ad assumere. Il nostro Paese è fondato sul lavoro, intendendolo come un momento di crescita, nel quale ci possiamo realizzare e che ci aiuta a diventare uomini e donne: tuttavia questo principio sembra smarrito. Oggi il lavoro è percepito come qualcosa da pretendere, non da costruire. E questo è un problema culturale profondo».

Quanto incide il legame con il territorio nella visione dei giovani e nel futuro dell'impresa?

«È un aspetto che spesso viene sottovalutato, ma è cruciale. Un tempo il territorio era parte integrante dell'identità professionale e personale: i distretti industriali, le reti tra imprese, persino le famiglie erano radicate in un tessuto produttivo che dava forma alle persone. Oggi questo senso di appartenenza si è indebolito. I giovani faticano a riconoscere il valore del luogo in cui vivono, forse perché la globalizzazione ha reso tutto più fluido e distante. Ma senza un legame con il territorio, anche l'impresa perde radici e prospettiva».

Qual è la situazione at-

tuale per gli imprenditori nel settore manifatturiero?

«È molto difficile. In molti casi i fatturati sono peggiori, il sistema non sta funzionando come dovrebbe. Viviamo un lungo periodo di incertezza che dura da tre anni, più grave della crisi del 2008. Le guerre, le tensioni internazionali, le leggi vessatorie, le nuove incombenze circa la sicurezza sul lavoro che hanno colpito tutti, senza discriminare tra aziende da penalizzare e aziende virtuose, ci oberano di impegni. Di conseguenza sempre meno persone vogliono fare l'imprenditore. Molti scelgono di vendere, è un dato di fatto. Gli oneri sono sempre maggiori, e spesso le normative non premiano chi lavora bene, chi investe nella sicurezza, chi cerca di fare impresa in modo sostenibile».

Cosa pensa del ricambio generazionale nelle imprese?

«È un problema enorme. Nel leccese ci sono tante aziende ferme a 30-40 anni fa, con impianti obsoleti. Molte stanno chiudendo e negli ultimi 3-4 anni i dati parlano chiaro. L'Italia è ultima in Europa per indice di imprenditorialità. E questo è un segnale preoccupante. Il ricambio generazionale non c'è, e quando manca, l'impresa muore. Bisogna intervenire, ma serve una visione politica e culturale che oggi non vedo».

Ha visto progetti promettenti tra i giovani?

«Sì, al Festival Nazionale dell'Economia Civile di Firenze ho visto start-up con

business plan davvero straordinari. Sognano in grande, ma con i piedi per terra. Questo è incoraggiante. Alcuni progetti erano davvero ben strutturati, con una visione chiara e una forte attenzione alla sostenibilità. E' la dimostrazione che, se messi nelle condizioni giuste, i giovani possono fare molto».

Cosa si può fare per avvicinare i giovani al mondo dell'impresa?

«Bisogna alleggerire gli oneri alle aziende e portare l'impresa nelle scuole, come fa Confapi. Far conoscere il mondo del lavoro, confrontarsi con una cultura diversa. I ragazzi reagiscono, discutono, si mettono in gioco. Capiscono che il mondo che hanno in testa non è quello reale. C'è un modo diverso di concepire l'azienda, il profitto, il lavoro. E questo li fa riflettere. Quando si crea un dialogo vero, le risposte arrivano. E spesso sorprendono».

C'è ancora qualcuno che sogna di fare impresa?

«Recentemente, dopo una lezione sull'impresa, due ragazzi, saltando l'intervallo, si sono avvicinati dicendomi «vorrei diventare imprenditore», e questo mi ha colpito parecchio. È un momento difficile per partire, soprattutto nell'industria meccanica: lì ho messi di fronte alla situazione, ma se si ha un'idea, è giusto farlo, mettersi in gioco e provarci con tutte le proprie energie. Serve coraggio, ma anche consapevolezza. E se c'è la volontà, bisogna sostenerla».

[Download](#)

Confapi Lecco Sondrio e Synergie Como: al via progetto di riqualificazione professionale per disoccupati

La domanda incontra l'offerta supportata dalla formazione. Per cercare di far incontrare la richiesta delle aziende, sempre più crescente di personale specializzato, e di trovare un'occupazione per molte persone che la stanno cercando, **Confapi Lecco Sondrio**, in collaborazione con **Synergie Como**, agenzia per il lavoro, organizza un **progetto di riqualificazione e inserimento professionale** per diventare

“addetto/a alla produzione”, dedicato alle aziende della provincia di Como.

Il progetto è rivolto ai **disoccupati** (persone iscritte ai Centri per l'Impiego, privi di occupazione) e **inoccupati/inattivi** (coloro che non hanno mai avuto un'occupazione o che non sono più attivi sul mercato del lavoro/NEET).

Il corso, in partenza a fine settembre e della durata di un mese, si pone come obiettivo la **formazione dei partecipanti nell'ambito del settore metalmeccanico**, fornendo una conoscenza teorico e pratica delle principali lavorazioni meccaniche, delle macchine utensili e nozioni delle principali attrezzature in uso.

La durata del corso è di **160 ore** all'interno del quale sono previste: 16 ore di formazione sulla sicurezza alto rischio, 64 ore di formazione teorica in aula/laboratorio, 80 ore di formazione pratica in “training on the job” presso le aziende aderenti.

Al termine del percorso le imprese potranno inserire i corsisti con un **contratto di somministrazione di 6 mesi** (anche frazionati, prevedendo un periodo di prova).

“Su Lecco abbiamo già organizzato vari corsi di riqualificazione in ambito metalmeccanico di questo tipo che hanno registrato un ottimo risultato sia per le aziende sia per i lavoratori. Le nostre imprese nel Comasco ci hanno chiesto di replicare il progetto sul territorio e lo abbiamo fatto insieme a un partner affidato di Confapi a livello nazionale, Synergie. Questi progetti prevedono un percorso di formazione molto efficace in cui si riescono a trasferire le nozioni base al partecipante per poi iniziare a lavorare in un'azienda metalmeccanica”, spiega **Marco Piazza** direttore di Confapi Lecco Sondrio.

Per maggiori informazioni e iscrizioni: erbal@synergie-italia.it, 031.4060390.

Anna Masciadri
Ufficio stampa

“Comunità Energetiche Rinnovabili per crescere sostenibili”: evento a Lomazzo, martedì 9 settembre 2025

Si segnala che la Camera di Commercio Como-Lecco e la Rete Lariana per la Sostenibilità, organizzano un nuovo appuntamento multi stakeholder in tema di CER (Comunità energetiche rinnovabili) che si terrà **martedì 9 settembre 2025, dalle 16.00 alle 18.00, presso Como Next Innovation Hub – a Lomazzo.**

L'incontro è un'occasione di informazione e formazione sulle CER e sulle opportunità di finanziamento per impianti fotovoltaici, rivolto alle imprese ma anche agli amministratori, alle associazioni e ai cittadini per capire come ciascuno, nel suo ruolo, possa giocare la partita della transizione energetica.

Si invita a consultare il [programma nel sito camerale](#) e nella locandina allegata e a procedere all'iscrizione.

(SN/am)

[10687_26E_CER_per_crescere_sostenibili_Laboratorio_9_settembre_2025_Lomazzo.pdf](#)
[Download](#)

Emissioni, rifiuti e scarichi: scadenziario aziendale delle attività connesse agli aspetti ambientali NUOVO SERVIZIO CONFAPI LECCO SONDRIO

Confapi Lecco Sondrio può supportare la **gestione ambientale** delle imprese con numerosi servizi, elencati nella [pagina dedicata del sito dell'associazione](#).

Poiché il Testo Unico Ambientale D.lgs. 152/2006 e smi, così come recepito nella normativa applicabile alle imprese e/o nelle autorizzazioni obbligatorie, richiede dei **monitoraggi** e dei **controlli periodici** sugli impatti ambientali, Confapi offre il servizio di **creazione di uno scadenziario**, con verifica ed eventuale scrittura o revisione delle procedure aziendali interne per il monitoraggio costante dei consumi (idrici ed energetici) e della registrazione dei dati sugli impatti (analisi chimiche a emissioni in atmosfera, scarichi idrici e rifiuti).

Nel dettaglio, le attività di supporto per la gestione ambientale sono le seguenti:

- 1. Predisposizione o verifica del calendario delle scadenze delle prescrizioni obbligatorie, ruoli interni, responsabilità.**
- 2. Supporto per il monitoraggio e la registrazione dei dati**

ambientali, analisi e valutazioni ai fini del miglioramento e della sostenibilità.

3. Predisposizione di un bilancio ambientale o di sostenibilità per la parte ambiente.

Per maggiori informazioni e un eventuale preventivo scrivere a servizi@confapi.lecco.it con riferimento a Silvia Negri.

(SN/am)